



## UN ASSOLUTISMO SENZA MEZZI: IL REGNO QUASI FALLIMENTARE DI FILIPPO II E I SUOI SCONTRI CON I PAESI BASSI E L'INGHILTERRA

1) Dal padre Carlo V **Filippo II** ("il Prudente"<sup>1</sup>, 1527-98; in carica dal **1556**) **non** ereditò il **titolo imperiale**, toccato allo zio Ferdinando I, ma i **territori** di cui **quello** si era occupato in maniera coerente col suo ruolo di imperatore, ovvero tenendone in **considerazione**, per quanto possibile, le **peculiarità** economiche, religiose e culturali.

2) Quest'atteggiamento aveva avuto una manifestazione esteriore negli spostamenti continui e nell'**assenza** di una **capitale** dell'**impero**, così come il fatto che **Filippo** spostasse quella del **regno** "da Valladolid, città della Vecchia Castiglia che contava allora 35 mila abitanti, a **Madrid**, una cittadina di nessuna importanza strategica o economica, che aveva la sola caratteristica di trovarsi al **centro** della penisola iberica"<sup>2</sup>, avrebbe attestato l'intenzione di **governare** in maniera **più moderna, centralistica** se non addirittura **assolutistica**, che si concretizzò anzitutto in una **razionalizzazione** che istituiva diversi "consigli" (ministeri facenti capo al re) per ciascun settore dell'amministrazione:

- a) "il **Consiglio di Stato**, costituito da uomini di corte, era il più importante: definiva la **strategia politica generale ed estera**;
- b) l'**Hacienda real** si occupava della **politica economica e finanziaria**;
- c) il **Consiglio della Guerra** si occupava dell'**esercito**;
- d) il **Consiglio dell'Inquisizione** delle **questioni religiose**;
- e) i consigli **territoriali** amministravano l'Aragona, la Castiglia, l'Italia, le colonie americane"<sup>3</sup>.

3) Perché ne risultasse un governo organico, addirittura capace di dar luogo ad uno **Stato nazionale** simile a quelli francese od inglese, sarebbe però stato **necessario** che i domini di Filippo, "divisi in province e regni affidati al governo di viceré o governatori"<sup>4</sup>, possedessero un'**omogeneità** che in realtà non esisteva **nemmeno in potenza**, comprendendo

---

<sup>1</sup> "Quest'uomo grave, limitato, laborioso, incapace di distinguere tra le cose grandi e le piccole e perciò di far lavorare gli altri, era troppo preoccupato delle minuzie per saper scorgere i maggiori problemi della politica di Stato. [...] Poche pagine della storia son più patetiche di quelle che narrano la vita di questo malinconico autocrate, sempre tormentato da scrupoli e oscuramente illuminato, che faticava inchiodato al suo tavolo, al compito, superiore a qualsiasi forza umana, di salvare l'impero cattolico della Spagna dalle nuove idee sovvertitrici e dalla rapaci potenze che lo minacciavano" (Fisher, Storia d'Europa).

"L'uomo che noi possiamo cogliere è il sovrano che fa il suo mestiere di re, al centro, al crocicchio delle incessanti notizie che con i loro fili multicolori annodati e incrociati, tessono davanti a lui la tela del mondo e del suo impero. [...] Invero, egli è la somma di tutte le debolezze, di tutte le forze del suo dominio, l'uomo dei bilanci. I suoi maggiori collaboratori [...] vedono nell'enorme vicenda soltanto un settore, il loro settore personale. È la differenza capitale che passa tra il direttore d'orchestra e gli esecutori. [...] Non fu uomo dalle grandi idee [...]: il suo compito, lo vide in un'interminabile successione di particolari. [...] Non una delle sue note che non sia un fatto preciso, un ordine, un'osservazione, persino la correzione di un errore d'ortografia o di geografia" (Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*).

"Preferiva trattare gli affari di governo per iscritto forse per poter stare lontano dalla gente, che non amava affatto. Ma c'era anche un altro motivo: il re odiava dover prendere decisioni immediate e così, se una questione gli veniva presentata per iscritto, aveva modo di prendere tempo e pensarci" (Parker, *Un solo re, un solo impero. Filippo II di Spagna*).

<sup>2</sup> De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*.

<sup>3</sup> Gentile-Ronga, *Storia e geostoria* (adattamento).

<sup>4</sup> Ivi.



- a) la **penisola iberica**<sup>5</sup>, **cattolica**, su cui era egemone un'**aristocrazia parassitaria e latifondista**;
- b) il **Ducato di Milano** e il **Regno di Napoli**, relativamente **simili** alla Spagna, anche nel destino di decadenza;
- c) le **colonie americane**, **necessitanti di libertà di commercio** e di **sfruttamento della manodopera locale**, e perciò, pur se **cattoliche e controriformiste**, **ostili ai Gesuiti**, che vi si opponevano;
- d) i **Paesi Bassi**, caratterizzati da una forte presenza **protestante** e dominati da una **ricca borghesia mercantile e finanziaria**.
- 4) Il **controllo** di un'**area così vasta** e di **soggettività** sociali ed economiche tanto **differenti** avrebbe inoltre richiesto uno **stato di guerra permanente** ed una **burocrazia capillare impossibili** per qualunque **Stato** dell'epoca, e soprattutto per la **Spagna**, di cui Filippo aveva dovuto dichiarare la bancarotta già nel 1557.
- 5) La **burocrazia**, infatti, costituita, come tipico dell'età moderna, da "*persone che acquistavano la carica [...] e facevano pagare ai privati cittadini ogni atto amministrativo*"<sup>6</sup>, più che uno strumento di governo era una fonte di entrate immediate per lo Stato che paradossalmente diminuiva quelle generali, ad esempio malversando i **metalli preziosi** provenienti dalle **colonie d'oltremare**<sup>7</sup>.
- 6) Questa situazione si innestava sulla **debolezza economica** del Paese dovuta alla politica di "**nation-building**"<sup>8</sup> **cattolica** dei bisnonni di Filippo, **Ferdinando d'Aragona** e **Isabella di Castiglia**, la cui **ostilità** per **arabi ed ebrei** aveva rafforzato i "*modelli parassitari dell'aristocrazia*"<sup>9</sup> (che s'impiegava nella burocrazia, nell'esercito e nella Chiesa) e si era estesa alle loro **attività professionali, commercio e artigianato**, rese per giunta **sempre meno convenienti** dall'**ottusa politica fiscale** della corona, che, volendo far cassa nella più assoluta "*ignoranza delle leggi economiche*"<sup>10</sup>, le colpiva esclusivamente, senza toccare la nobiltà ed il clero.
- 7) Di conseguenza i **beni** ormai poco e male prodotti dal Paese venivano acquistati all'**estero**, "*arricchendo i produttori francesi, italiani, inglesi, olandesi*"<sup>11</sup>, e quello si riduceva sempre più a mero **canale di transito** dell'oro e dell'argento coloniale verso le **casse** di "*banchieri genovesi, mercanti fiamminghi, inglesi e francesi*"<sup>12</sup>, nonché appetibile luogo di investimento che "*procedeva nella spirale dell'indebitamento, impegnando le rendite future, scontando a tassi sempre più elevati le anticipazioni, concedendo ad imprenditori ed a banchieri stranieri lo sfruttamento delle risorse nazionali*"<sup>13</sup>.

<sup>5</sup> Portogallo compreso: nel 1580 la dinastia d'Aviz si era estinta senza eredi, e Filippo, la cui prima moglie era stata Maria Emanuela d'Aviz (1527-45), figlia del penultimo re portoghese, avanzò la propria candidatura al trono, col sostegno del "consiglio di reggenza", costituito da quattro governatori, ed ovviamente della forza di 35000 uomini guidati dal duca d'Alba.

L'unione delle due corone fu riconosciuta dalle Cortes portoghesi (quindi, oltre che dall'aristocrazia e dal clero, anche dai mercanti, "*che vedevano nell'unione con la Spagna l'occasione per entrare in un più vasto circuito di traffici*", Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *Il mosaico e gli specchi*) l'anno successivo, e sarebbe durata sino al 1640 (cfr. Gentile-Ronga, *op. cit.*), quando un'insurrezione della nobiltà e della borghesia le avrebbe posto fine.

<sup>6</sup> *Ivi.*

<sup>7</sup> Cfr. Fisher, *op. cit.*

<sup>8</sup> "*Creazione di una comunità tenuta insieme da una storia e da una cultura condivise*" (Fukuyama, *Esportare la democrazia. State-building e ordine mondiale nel XXI secolo*).

<sup>9</sup> Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*

<sup>10</sup> Fisher, *op. cit.*

<sup>11</sup> Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*

<sup>12</sup> Gentile-Ronga-Salassa, *Nuove prospettive storiche*.

<sup>13</sup> *Ivi.* "*La Spagna assunse in maniera marcata uno dei tratti tipici delle economie deboli: il paese esportava una materia prima (la lana) che non era più in grado di trasformare con le proprie industrie ed importava*



8) A ciò va aggiunto che la conseguente **impossibilità** di **soddisfare** le **necessità** delle **colonie** ("dai tessuti al vino, dalle armi agli oggetti di metallo"<sup>14</sup>) rendeva il preteso **monopolio commerciale** con le medesime un'ulteriore **fattore di indebolimento** del regno di Filippo, provocando il **contrabbando** ancora una volta a vantaggio di potenze nemiche o comunque straniere.

9) **Poco sensibile** a o **consapevole** di tali dinamiche, a differenza delle stesse Cortes spagnole<sup>15</sup>, **Filippo II** proseguì le politiche tradizionali dei suoi predecessori, anzitutto **perseguendo l'uniformità religiosa** dei suoi domini – che pure aveva avuto (e continuava ad avere) le drammatiche conseguenze descritte –, in **Spagna perseguitando i finti convertiti al cristianesimo, ebrei**, costretti ad emigrare, e "**moriscos**", minoranze **arabe** delle regioni di **Aragona** e **Granada**, a cui nel 1566 si arrivarono a **proibire** abiti tradizionali come il **velo** e di parlare la loro **lingua madre**, "**agli occhi delle autorità cristiane [...] segno evidente della loro ipocrisia**"<sup>16</sup>.

10) Ciò provocò la **ribellione** di **quattrocentomila** persone, che impegnò "**le truppe regie in una guerriglia di cui la corona poté aver ragione solo nel 1570, quando, al fine di spezzare i legami di solidarietà tra i ribelli e la popolazione, decise di deportare in massa i mori**. Il provvedimento riguardò oltre 50 000 persone che furono disperse per tutta la penisola iberica"<sup>17</sup>.

11) "**Nel giro di pochi anni, tuttavia, nei centri in cui erano stati deportati, i moriscos riuscirono, in virtù delle loro attività lavorative, ad arricchirsi; nel contempo, grazie al loro elevatissimo tasso di incremento demografico, aumentarono costantemente di numero, e divennero agli occhi degli spagnoli una presenza pericolosa. Pertanto, a partire dal 1582 si cominciò a discutere su come risolvere una volta per tutte, in modo drastico, il problema della loro esistenza**"<sup>18</sup>. Fino all'inizio del Seicento, non fu possibile prendere alcun provvedimento, a causa della cronica situazione di conflitto in cui la Spagna, su un fronte o sull'altro, si trovava costantemente"<sup>19</sup>.

12) Sinceramente persuaso degli ideali e del progetto della **Controriforma**, Filippo si era dedicato infatti anche alla **lotta anti-protestante**, che se nella sua **penisola difficilmente** poteva avere **risultati rilevanti** (trenta esecuzioni capitali a Valladolid), ne ebbe invece di **gravissimi** nei **Paesi Bassi**, territori "**diversi tra di loro per lingua e per religione: le regioni settentrionali (corrispondenti all'attuale Olanda) erano abitate da calvinisti e cattolici di stirpe fiamminga**"<sup>20</sup>, **quelle meridionali (corrispondenti all'attuale Belgio) da cattolici di stirpe fiamminga e vallona**"<sup>21,22</sup>.

---

*prodotti tessili finiti anche da un paese come l'Olanda, con il quale era ufficialmente in guerra" (De Bernardi-Guarracino, op. cit.).*

<sup>14</sup> *Ivi.*

<sup>15</sup> "**Mentre i nostri regni potrebbero essere i più ricchi del mondo per l'abbondanza dell'oro e dell'argento che vi sono entrati e continuano a entrare dalle Indie, essi finiscono con l'essere i più poveri perché servono da ponte per far passare oro e argento in altri regni nostri nemici**" (cit. in Giardina-Sabbatucci-Vidotto, op. cit.).

<sup>16</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*.

<sup>17</sup> Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*

<sup>18</sup> Al qual fine non erano mancati progetti genocidi: "**il dottor Fidalgo, ex priore dell'ordine di Calatrava, 'grande teologo e servo di Dio', proponeva da parte sua di caricarli tutti – uomini, donne e bambini – senza eccezione alcuna, su dei bastimenti sfondati, privi di remi, timoni e vele, e spedirli in Africa. Il dottor Gutiérrez di Siviglia proponeva di castrare gli uomini**" (Poliakov, *Storia dell'antisemitismo*).

<sup>19</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.* "**Tra il 1609 e il 1614, tutti i moriscos vennero espulsi dal regno; dovettero andarsene circa 300000 persone, un numero veramente considerevole, se teniamo presente che l'intera popolazione della Spagna ammontava a otto milioni di individui**" (*ivi*).

<sup>20</sup> "**Discendenti delle antiche tribù germaniche, soprattutto Franchi, in seguito mescolatesi alle tribù gallo-celtiche di lingua gallica**" (Wikipedia, [Fiamminghi](#)).

<sup>21</sup> "**Popolo di lingua romanza, generalmente ritenuti discendenti delle antiche popolazioni gallo-romane, con eventuali innesti etno-culturali franchi**" (*id.*, [Valloni](#)).

<sup>22</sup> Desideri, *Storia e storiografia*.



13) Nel **1566** Filippo provò a

- a) porre **fine** alla loro **autonomia amministrativa**, che Carlo V, nativo della meridionale Gand, aveva sempre rispettato;
- b) **incrementare** la **pressione fiscale** "sui ceti mercantili e bancari"<sup>23</sup>;
- c) mettere **fuori legge** i **calvinisti**, nonostante la loro convivenza pacifica con i cattolici (caso unico in Europa).

14) "A partire dal mese di aprile 1566 le maggiori città dei Paesi Bassi furono messe in agitazione dalla **rivolta** aperta dei **calvinisti**. Né ad Anversa (Belgio) né in qualsiasi altra città il calvinismo rappresentava la **maggioranza** della popolazione, ma i ribelli godettero subito dell'**appoggio** dei **patriziati** urbani e della grande **nobiltà**. Fra questi gruppi sociali il **cattolicesimo** era ancora prevalente, ma più che la lotta per la libertà religiosa valeva la **paura di perdere** i propri privilegi politici di fronte allo sviluppo di uno Stato accentratore"<sup>24</sup>.

15) Inizialmente Filippo affidò a Fernando Álvarez de Toledo, il **duca d'Alba**<sup>25</sup> (1507-82), il compito di **reprimere** i "gueux"<sup>26</sup>, che "costò la vita a molte migliaia di persone e fu condotta con tale spietata e ottusa **brutalità** da **rafforzare l'alleanza** antispagnola fra **calvinisti** e **cattolici** (che pure avevano molte ragioni per mantenersi lontani dal fanatismo religioso dei riformati). La presenza militare spagnola non fece che aumentare le adesioni al calvinismo: gran parte della **nobiltà** olandese, a partire da Guglielmo d'Orange ["il Taciturno", 1533-84], **abiurò** subito la religione dei feroci massacratori castigliani"<sup>27</sup>.

16) Guglielmo, "vistosi incapace di tener testa al Duca d'Alba, iniziò un'**audace guerra di corsa**<sup>28</sup> e di pirateria contro i mercantili spagnoli"<sup>29</sup> che andrò a **sovrapporsi** con quella che proprio allora Filippo stava cominciando con l'**Impero Ottomano**, che ormai **circondava l'Europa cristiana** arrivando fino all'Ungheria e controllando tutta la costa orientale e meridionale del Mediterraneo, da cui alla fine di ogni inverno partivano le razzie dei **pirati nordafricani**.

17) Nel 1570 la **conquista di Tunisi** e di **Cipro**, appartenente a **Venezia**, spinse proprio quest'ultima, riluttante a cedere agli Ottomani, per l'ennesima volta, un possedimento nel mar Egeo, per giunta così importante<sup>30</sup>, a stringere con la **Spagna** e la **Santa Sede** una "**lega santa**" per combatterli.

18) Alla difficile convivenza delle sue componenti riuscì a far fronte il duca di Parma, **Alessandro Farnese** (1545-92), nipote di Filippo II e del comandante della flotta Giovanni d'Austria<sup>31</sup>, giun-

---

<sup>23</sup> *Ivi*.

<sup>24</sup> De Bernardi-Guarracino, *op. cit.*

<sup>25</sup> Alba de Tormes è una cittadina in provincia di Salamanca.

<sup>26</sup> "Pezzeuti". Quando la precedente governatrice dei Paesi Bassi, Margherita d'Austria (figlia naturale legittimata di Carlo V, sorellastra di Filippo II), aveva manifestato un certo allarme dinanzi ad una delle prime manifestazioni nobiliari, "uno dei suoi consiglieri, Berlaymont, fu udito esclamare: 'Ma come, sua altezza ha paura di questi pezzeuti (ces gueux)?'. L'appellativo non fu dimenticato. Tre giorni dopo, alla grande festa tenuta da circa 300 confederati all'Hotel Culemburg, in un discorso Bréderode [uno dei leader aristocratici] dichiarò che se necessario erano tutti pronti a diventare pezzeuti per la causa del paese. Da quel momento il nome diventò un titolo partitico. Il partito dei patrioti adottò gli emblemi della mendicizia, la bisaccia e la ciotola, come ornamenti da mettere sul cappello e sui vestiti" (Wikipedia, [Geuzen](#)).

<sup>27</sup> De Bernardi-Guarracino, *op. cit.*

<sup>28</sup> "Dal latino medievale cursariu(m), derivato di cūrsus 'viaggio per mare'" (Garzanti Linguistica, [Corsaro](#)); "un privato cittadino che, munito dal governo di uno Stato di un'apposita autorizzazione formale, detta 'lettera di corsa', in cambio della cessione allo stesso di parte dei guadagni conseguiti, era autorizzato ad assalire e rapinare le navi mercantili delle nazioni nemiche" (Wikipedia, [Corsaro](#)).

<sup>29</sup> Desideri, *op. cit.*

<sup>30</sup> "L'isola dello zucchero, del sale e del cotone" (De Bernardi-Guarracino, *op. cit.*).



gendo in tal modo, il 7 ottobre 1571, alla **battaglia di Lepanto**, presso il Golfo di Corinto, che inflisse ai Turchi perdite notevolissime, la più importante delle quali, forse, più che quella di 200 navi su 230 e la rinuncia "a ogni ulteriore espansione nel Mediterraneo"<sup>32</sup>, fu "la **fine di un reale complesso d'inferiorità della cristianità, la fine di un'altrettanto reale supremazia turca**"<sup>33</sup>.

19) Tutto ciò rende **poco rilevante** che, nell'immediato, **Cipro non fosse riconquistata, Venezia** tornasse in buoni rapporti con i **Turchi** ed anche **Filippo**, non potendo combattere su troppi fronti, reduce com'era della sua seconda bancarotta, nel **1577** stipulasse con essi – a loro volta impegnati "in un interminabile scontro con l'Impero persiano per l'egemonia in Medio Oriente"<sup>34</sup> – una **trégua**.

20) Proprio quell'anno egli **sostituì il governatore dei Paesi Bassi con Alessandro Farnese**<sup>35</sup>, la cui abilità diplomatica gli consentì di **spezzare il fronte dei rivoltosi** facendo leva sulle sue **contraddizioni interne**: eccezione fatta per Guglielmo d'Orange, "né i calvinisti delle regioni del Nord, né i cattolici del Sud erano disposti a concedere la libertà di culto; inoltre gli aristocratici valloni guardavano con grande diffidenza alle istanze popolari che animavano il movimento dei gueux"<sup>36</sup>.

21) Fu così che Farnese, "**ritirando le truppe spagnole e riconoscendo l'autonomia del governo locale, riusciva a riguadagnare la fedeltà delle province del Sud**"<sup>37</sup>, **senza poter impedire**, tuttavia, che quelle del **Nord** (Olanda<sup>38</sup>, Zelanda, Gheldria, Utrecht, Groninga, Overijssel, Frisia), sotto la guida di Guglielmo d'Orange<sup>39</sup>, si **dichiarassero indipendenti nel 1581**<sup>40</sup>.

---

<sup>31</sup> Altro figlio naturale, poi legittimato, di Carlo V (che ne aveva quattro in tutto, più cinque legittimi). Alessandro Farnese era il figlio di Margherita d'Austria.

<sup>32</sup> *Ivi*.

<sup>33</sup> Braudel, cit. in Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*

<sup>34</sup> Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.* "La partita nel Mediterraneo si chiudeva quindi senza decretare alcun vincitore, ma per il ritiro di entrambi i contendenti. Anche questo era un segno dell'esaurirsi della centralità di questo mare: a partire dal 1580, infatti, l'asse dei grandi conflitti europei si spostò verso l'Atlantico" (Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*), evidentemente assieme a quello delle rotte commerciali.

<sup>35</sup> Che, "al ritorno da Lepanto, era tornato alla vecchia vita che conduceva a Parma: raccontano i suoi biograf che per spezzare l'odiosa monotonia della vita di corte, Alessandro era solito aggirarsi da solo e travestito, di notte, per le strade di Parma, e sfidare a duello le bande di tagliagole e bravacci che infestavano la città" (Wikipedia, [Alessandro Farnese](#)).

<sup>36</sup> Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*

<sup>37</sup> *Ivi*.

<sup>38</sup> Che l'anno prima era diventata il cuore della resistenza accogliendo i ricchi profughi di Anversa che, saccheggiata dalla soldataglie spagnole rimaste senza paga a causa della bancarotta del '75, iniziava così a perdere il proprio ruolo internazionale a beneficio di Amsterdam.

<sup>39</sup> Filippo II sarebbe arrivato a promettere una taglia perché, "peste per l'intera cristianità e nemico della razza umana" (Wikipedia, [Balthasar Gérard](#)), fosse assassinato. Colui che se ne incaricò sparandogli (e rendendolo così "il primo capo di Stato ad essere assassinato con una pistola", *id.*, [Guglielmo I d'Orange](#)), il giovane cattolico Gérard (1557-84) non fu tuttavia così fortunato, e venne condannato ad una morte crudelissima, dopo torture ancora più atroci.

"Filippo II diede ai genitori di Gérard tre tenute di campagna in Lievremont, Hostal e Dampmartin nella Franca Contea [loro regione di residenza]; la famiglia venne innalzata alla nobiltà, ma le 25.000 corone non furono consegnate, forse anche a causa della cattiva situazione finanziaria dell'Impero spagnolo. Filippo II avrebbe poi voluto offrire quei possedimenti a Filippo Guglielmo d'Orange a condizione che il principe pagasse un canone a quota fissa alla famiglia dell'assassino di suo padre, ma la proposta venne respinta con disprezzo e i poderi rimasero ai Gérard. Il vicario apostolico Sasbout Vosmeer cercò di canonizzare Balthasar Gérard ma la sua idea venne respinta. La via in cui il regicida nacque venne ribattezzata Rue Gérard in suo onore" (*id.*, [Balthasar Gérard](#)).

<sup>40</sup> Il titolo originario olandese dell' "Atto di abiura", scritto dai più alti funzionari del Paese, era "Manifesto di Diserzione. E precisamente, non 'diserzione' dei sudditi verso Filippo, ma, al contrario, diserzione del cattivo 'pastore' Filippo verso il 'gregge' olandese" (*id.*, [Atto di abiura \(1581\)](#)).

La sua forma, con un ampio preambolo dalla funzione di giustificazione ideologica, ispirò probabilmente la Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America di due secoli successiva (cfr. *ivi*).



22) Tale vittoria era stata resa possibile anche dal supporto dell'**Inghilterra** protestante di **Elisabetta I**<sup>41</sup> (1533-1603; in carica dal 1558), che aveva **sottratto** il Paese all'**orbita spagnola** in cui aveva teso ad inserirla la sorellastra **Maria "la cattolica"**<sup>42</sup> (o "sanguinaria"<sup>43</sup>, 1516-58; in carica dal 1553), che era andata in sposa allo stesso Filippo II, lasciandolo senza eredi.

23) Anche diversamente, però, la **rivalità economica** fra le due potenze ne avrebbe reso il legame assolutamente innaturale: al forte **sviluppo** dell'**agricoltura** e delle "**attività manifatturiere (soprattutto tessili e siderurgiche)**"<sup>44</sup> inglesi corrispondeva il proposito di **inserirsi** nei **commerci** con il nuovo mondo, monopolizzato (inutilmente, come s'è visto) dalla Spagna.

24) "**L'Inghilterra era divenuta ormai la prima potenza navale del mondo: possedeva i migliori cantieri, le migliori navi, i migliori marinai; aveva imparato a servirsi dell'artiglieria navale e a giovare della scarica simultanea da un fianco della nave. Le sue navi, più piccole di quelle degli spagnoli, potevano veleggiare contro vento ed erano più facili da manovrare. Benché la flotta reale nel 1559 contasse soltanto ventidue navi superiori alle 100 tonnellate e ventinove nel 1603, esisteva**

---

"È a tutti evidente che un principe è posto da Dio al governo di un popolo per difenderlo dall'oppressione e dalla violenza, come il pastore il suo gregge; e **Dio non creò il popolo schiavo del suo principe**, per obbedire ai suoi ordini a ragione ed a torto, ma creò **piuttosto il principe per il vantaggio dei sudditi** (senza i quali egli non potrebbe essere principe) e per reggerli secondo giustizia, per amarli ed aiutarli come il padre i suoi figli, o il pastore il suo gregge, e per difenderli e proteggerli finanche a costo della vita.

**E quando egli non si comporti così, ma al contrario li opprime, tentando di violare loro antiche consuetudini e privilegi, esigendo la loro servile ubbidienza, allora egli non è più un principe, ma un tiranno** e i sudditi non devono considerarlo in altro modo. E in particolare, quando ciò è fatto deliberatamente, senza autorizzazione degli Stati [Generali], essi possono non soltanto rifiutarsi di riconoscere la sua autorità ma procedere legittimamente alla **scelta di un altro** principe per la loro difesa.

Questa è la sola via lasciata ai sudditi, le cui umili petizioni e rimostranze non riuscissero a persuadere il loro principe, o a dissuaderlo da provvedimenti tirannici; e questo è ciò che la legge di natura impone per la difesa della libertà che noi dobbiamo trasmettere ai posteri anche a costo della nostra vita [...].

Non avendo alcuna speranza di riconciliazione e non trovando alcun altro rimedio, noi **siamo stati costretti in conformità della legge di natura**, a nostra difesa e per mantenere i diritti, i privilegi, le libertà dei nostri concittadini, delle nostre mogli e dei nostri figli e dei nostri discendenti, siamo stati costretti per non essere resi schiavi dagli spagnoli, a rifiutare l'obbedienza e sudditanza al Re di Spagna e a prendere le misure che ci sembreranno opportune per conservare le nostre antiche libertà e privilegi.

Sia noto a tutti con questa dichiarazione, che essendo stati ridotti a questo estremo, come si è detto innanzi, noi abbiamo unanimemente e formalmente dichiarato, e con questo atto presente dichiariamo che il Re di Spagna ha perduto, ipso jure, ogni diritto ereditario alla sovranità di questi paesi, e siamo decisi d'ora innanzi a non riconoscere la sua sovranità e giurisdizione né alcun suo atto relativo ai territori dei Paesi Bassi, né a far uso del suo nome come principe, né a sopportare che altri lo faccia.

In conseguenza noi dichiariamo anche che tutti gli ufficiali, giudici, signori, gentiluomini, vassalli e tutti gli altri abitanti di questo paese di qualsiasi qualità e condizione sono d'ora innanzi sciolti da ogni giuramento ed obbligo nei confronti del Re di Spagna come sovrano di questi paesi" (Gaeta-Villani, *Documenti e testimonianze*).

La Repubblica delle Sette Province Unite, "che sarà poi detta Olanda dalla più grande di esse" (Desideri, *op. cit.*), sarebbe stata il primo Stato, dal tempo dei Comuni italiani, in cui la borghesia imprenditrice avrebbe esercitato direttamente il potere.

<sup>41</sup> Figlia di Enrico VIII ed Anna Bolena, sua seconda moglie (per i cattolici illegittima). Coinvolta nel 1554 in una rivolta protestante, fu fatta imprigionare alla Torre di Londra dalla sorellastra Maria, ma l'abilità nell'autodifesa in un processo senza prove le valse la scarcerazione.

<sup>42</sup> Figlia di Enrico VIII e Caterina d'Aragona, sua prima moglie. Poiché quest'ultima era figlia di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, era anche sorella di Giovanna la Pazza, e dunque zia di Carlo V e prozia di Filippo II; il che rese necessaria, per le nozze, una dispensa che il papa concesse molto più che di buon grado.

<sup>43</sup> I due soprannomi hanno lo stesso motivo, ossia la persecuzione dei protestanti e l'esecuzione di quasi trecento di essi.

<sup>44</sup> Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.* In tale sviluppo "*alcuni storici ravvisano una sorta di 'prima rivoluzione industriale'*" (ivi).



tuttavia una grande riserva di navi mercantili e piratesche sulla cui cooperazione, in un momento di crisi, la flotta della regina avrebbe certo potuto contare"<sup>45</sup>.

25) Negli anni '70 ne derivarono continue **aggressioni** dei **corsari inglesi** alle navi spagnole<sup>46</sup>, a cui corrispose dapprima una serie di **complotti contro Elisabetta**, allo scopo di **farle succedere** la sua cugina cattolica **Maria Stuart**<sup>47</sup>, **regina di Scozia detronizzata** dai calvinisti che quella, anziché aiutare, aveva tenuto prigioniera per vent'anni.

26) La sua **esecuzione** fu presa a pretesto da Filippo per tentare l'invasione del regno che ormai "*rappresentava il più sicuro baluardo del protestantesimo*"<sup>48</sup>: "*nel maggio 1588, dopo lunghi preparativi, una colossale flotta – 130 navi con circa 30000 uomini e 2400 pezzi di artiglieria –, chiamata **Invincibile Armata**, salpò alla volta dell'isola*"<sup>49</sup>.

27) "*Ai primi di agosto entrò nella Manica e nei giorni seguenti si scontrò più volte con la flotta inglese*"<sup>50</sup>; il tentativo di trasformare la battaglia navale in un arrembaggio [tattica tradizionale che con i turchi era stata decisamente efficace<sup>51</sup>] fallì e le **navi inglesi, più piccole e di manovra più rapida** [come quelle greche nella battaglia di Salamina durante le guerre persiane], riportarono una **vittoria fondata essenzialmente sull'uso delle artiglierie**. **I cannoni inglesi e le tempeste affondarono la metà dell'Armata. Il resto della flotta spagnola rientrò in patria senza osar riattraversare la Manica, ma aggirando da nord le isole britanniche**"<sup>52</sup>.

28) Ciò **non** avrebbe comunque determinato la **fine** delle **ostilità**, che non sarebbe stata vista da nessuno dei due protagonisti: la pace con l'**Inghilterra** sarebbe infatti arrivata solo nel **1604**, sei anni dopo la morte di Filippo e uno dopo quella di Elisabetta, mentre la tregua con l'**Olanda** nel **1609**, ambedue stipulate da Filippo III.

---

<sup>45</sup> Fisher, *op. cit.*

<sup>46</sup> "*Tra il 1577 e il 1580, Francis Drake compì la seconda circumnavigazione del globo, senza dimenticare di saccheggiare le colonie spagnole del Nuovo Mondo; nel 1584 Walter Raleigh fondava nell'America settentrionale la prima colonia inglese, la Virginia*" (Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*).

<sup>47</sup> Una prospettiva che Filippo II aveva ovviamente avversato finché era stato in vita il di lei marito Francesco II di Francia (1544-60; in carica dal 1559), preferendo sostenere Elisabetta (che a sua volta, avendone inizialmente bisogno, finse di assecondarne le proposte matrimoniali): anche se cattolica, "*la prospettiva di un'unione tra la corona francese, scozzese e inglese gli arrideva ben poco*" (Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*), tendendo ad identificare le sorti della sua fede con quelle del suo regno, indipendentemente dalle valutazioni dei papi, sospette per le loro pretese temporali.

Così, del resto, lo aveva ammonito il padre Carlo V nel suo testamento: "*per quanto riguarda il papa Paolo III, Voi stesso sapete quanto poco si possa aver fiducia nei trattati che egli firma e quanto scarso sia il suo zelo per la cristianità, specialmente nei riflessi del concilio. Ciò nonostante, rendete onore alla sua dignità. [...] Difficoltà coi papi ne avremo sempre, a Napoli, in Sicilia*" (cit. in Brandi, Carlo V).

<sup>48</sup> Ritter, *op. cit.*

<sup>49</sup> Gentile-Ronga-Rossi, *l'Erodoto*.

<sup>50</sup> "*Le navi spagnole avevano nomi come Santa Maria delle Grazie e Nostra Signora del Rosario, quelle inglesi portavano nomi come Senza Paura, Toro, Tigre*" (Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *op. cit.*).

<sup>51</sup> Cfr. *ivi*.

<sup>52</sup> De Bernardi-Guarracino, *op. cit.*